



ORIANA IPPOLITI
(a cura di)

BULLISMO ON LINE E BABY GANG: INTERVENTI EDUCATIVI PER LA PREVENZIONE

INTRODUZIONE
di Luigi IAVARONE



ORIANA IPPOLITI
(a cura di)

**BULLISMO ON LINE E
BABY GANG: INTERVENTI
EDUCATIVI PER LA
PREVENZIONE**

INTRODUZIONE di Luigi IAVARONE

Con il contributo di

Angiolino ALBANESE, Eleonora CAMILLO,
Marina EIANI, Roberto GIULIANO, Daniele
GRASSUCCI, Maura IANNI,
Oriana IPPOLITI, Pierluigi MARCONI,
Francesco MESSINA, Claudio MICALIZIO,
Mario RUSCONI



Copyright © MMXXIII
«NeP edizioni Srl». di Roma (RM)
www.nepedizioni.com
info@nepedizioni.com
Via dei Monti Tiburtini 590
00157 Roma (RM)
P. iva 13248681002
Codice fiscale 13248681002
Numero REA 1432587
ISBN 978-88-5500-285-1

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.
Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.
I edizione: maggio 2023

INDICE

Presentazione di Oriana IPPOLITI	p. 7
Introduzione di Luigi IAVARONE	p. 11
Rischi comportamentali: antiche questioni e nuovi scenari giuridici di Angiolino ALBANESE	p. 19
Chi é il bullo e chi è il bullizzato? Un'analisi dei profili neuropsichiatrici degli attori della violenza di Eleonora CAMILLO	p. 33
La rivoluzione educativa nelle scuole e nelle istituzioni di Marina EIANI	p. 47
Disagio sociale e bullismo di Roberto GIULIANO	p. 57
Chi sono? Un selfie della generazione z di Daniele GRASSUCCI	p. 61
L'identità virtuale è realtà? Libere associazioni 2.0 di Maura IANNI	p. 67
Disagio giovanile: strategie di prevenzione di Oriana IPPOLITI	p. 73
Famiglia, disregolazione affettiva e relazioni umane nell'antisocialità giovanile di Pierluigi MARCONI	p. 87

Disagio giovanile, prevenzione e repressione in tema di criminalità minorile

di Francesco MESSINA p. 107

Cyberbullismo e media: come parlarne?

di Claudio MICALIZIO p. 121

Come ricostruire l'autorevolezza della scuola e ascoltare i giovani senza blandirli o ingannarli

di Mario RUSCONI p. 129

Conclusioni p. 135

PRESENTAZIONE

di Oriana IPPOLITI

Professore associato di Psicologia sociale

UNIMARCONI Roma

La non violenza conduce all'etica più alta, che è l'obiettivo di tutta l'evoluzione. Fino a che non smetteremo di fare del male agli altri esseri viventi, saremo sempre dei selvaggi.

THOMAS ALVA EDISON

Non è necessario avere una religione per avere una morale, perché se non si riesce a distinguere il bene dal male quella che manca è la sensibilità, non la religione.

MARGHERITA HACK

Il mio lavoro sarà finito se riuscirò a portare la convinzione nella famiglia umana che ogni uomo o donna, per quanto debole fisicamente, è il guardiano del rispetto di sé e della sua libertà.

MAHATMA GANDHI

Questo lavoro è una breve rassegna dei rischi comportamentali derivanti dal bullismo, dal cyberbullismo e dal fenomeno delle baby gang con una prospettiva di prevenzione e di soluzione positiva.

Le emozioni sono la base di qualsiasi cultura. Le emozioni se controllate e gestite possono essere un fattore ancora più

importante del quoziente intellettivo, possono agevolarci nei nostri obiettivi e aiutarci a pensare laddove modulate e se non ci facciamo sopraffare da esse.

La teoria di Goleman sull'Intelligenza Emotiva è caratterizzata proprio dall'aspetto motivazionale, difatti la utilizza come fattore fondamentale per l'impostazione di una vita lavorativa e privata soddisfacente. Tutti hanno capacità di origine neuronale ma il nostro cervello è plastico e sempre impegnato nei processi di apprendimento, quindi, le nostre carenze possono essere corrette, purché si abbia la giusta spinta motivazionale e ci si impegni nel modo giusto. Chi non ha invece la giusta spinta motivazionale, concepisce le relazioni in chiave violenta vivendole come spazio di tensione, di conflitto e conseguentemente di distruttività.

Il bullismo, il cyberbullismo ed il fenomeno delle baby gang rappresentano alcune di queste relazioni violente. Sono manifestazione di una società in cui prevalgono i valori della prevaricazione e dell'arbitrio del più forte sul più debole, in cui i modelli vincenti, spesso propagati anche attraverso i mass media, sono quelli della prepotenza e della mancanza di rispetto degli altri.

Da questi episodi possono discendere varie conseguenze negative: sociali, psicologiche, giuridiche ed economiche; non solo per il bullo, ma anche per tutti coloro che sono preposti alla sua educazione ed alla tutela della vittima.

Quindi è opportuno, e doveroso, che le primarie agenzie di socializzazione, forniscano loro i mezzi per assumere la consapevolezza delle proprie azioni e delle ripercussioni delle stesse, nonché l'importanza del rispetto.

L'aggressività, comportamento primordiale importante per

la sopravvivenza e la riproduzione, ha consentito l'evoluzione, ma il salto evolutivo importante è stato lo sviluppo delle relazioni tra gli individui e forzando un poco i termini della discussione finora condotta, il concetto che, nel bullo, prevalgono le spinte alla prevaricazione di comportamenti primitivi, i quali, in un contesto relazionale diventa inadeguato, inopportuno, dannoso.

Questa prospettiva, tuttavia, ci spinge ancora di più a individuare percorsi educativi, restando per lo più convinti che il cervello del bullo è un cervello che ha bisogno di “crescere”, di trovare altre strade di gratificazione, di essere educato alla relazione.

Allo spessore dei contenuti di questa pubblicazione, si associa una narrazione chiara, schematizzata, indiscutibilmente tecnica laddove necessario, ma non intenzionalmente erudita, comprensibile al più grande numero di lettori, nell'evidente obiettivo di dotarli di uno mezzo conoscitivo indirizzato a originare conoscenza per generare soluzioni.

INTRODUZIONE

di Luigi IAVARONE

*Esperto in materia di condotte
vessatorie e persecutorie*

L'attenzione mostrata da tante realtà istituzionali e associative nei confronti della violenza fisica e digitale è chiara testimonianza della sentita partecipazione di buona parte della società civile, a partire dal mondo della scuola e della famiglia, le due principali agenzie educative.

Per conoscere quanto è grande e diffuso un fenomeno necessita dapprima quantificarlo in numeri e successivamente predisporre adeguate misure di prevenzione e contenimento. Ebbene,

- L'indagine ISTAT aggiornata al 1 gennaio 2022 indica in 59 milioni la popolazione italiana con 4 milioni di giovani d'età compresa tra 11 e 17 anni.
- L'UNICEF ITALIA ha stimato in un 20% la percentuale di adolescenti dagli 11 ai 17 anni vittime di bullismo e cyberbullismo. In particolare: Il 7,1% è costituito da ragazze vittime di bullismo on line rispetto al 4,6% dei ragazzi.
- Il bullismo on line ha colpito il 22,2% di tutte le vittime di bullismo.

Proseguendo nei numeri impietosi:

Secondo lo studio della ONG internazionale "Bullismo senza frontiere" che ha raccolto dati da gennaio 2021 a febbraio 2022 e pubblicati nel "Rapporto Internazionale Bullismo e Cyberbullismo", il numero di casi gravi di bullismo e

cyberbullismo in Italia è di 19.800.

Negli ultimi cinque anni, sempre secondo lo studio della ONG internazionale, in Italia c'è stata una crescita delle molestie e del bullismo on line, ponendo l'Italia come uno dei Paesi con il maggior numero di casi al mondo. Inoltre, il Rapporto indica che, per quanto concerne il bullismo digitale, i casi di molestie e abusi si sviluppano maggiormente sui social network, quali *Facebook*, *Instagram*, *WhatsApp* e *Twitter*.

Sono numeri questi che hanno avuto un impatto devastante sulla vita e il benessere psico-fisico dei ragazzi. Infatti, il 50% dei giovani di età compresa tra i 13 e i 17 anni ha utilizzato sostanze psicotrope; una percentuale superiore al 50% fa uso di alcool. Inoltre, è in continua crescita il fenomeno dell'intossicazione digitale, l'obesità giovanile e i tentativi di suicidi.

Se vogliamo circoscrivere il fenomeno alla sola regione Lazio, i ragazzi dai 10 ai 19 anni sono circa 600 mila. Ebbene, secondo il report pubblicato dal COMANDO GENERALE DEI VIGILI DEL FUOCO DI ROMA si effettuano 2 – 3 interventi al giorno per suicidi o tentati suicidi a Roma e provincia. La pandemia da COVID ha avuto un ruolo certamente non secondario per l'aumento dei casi. Ma quello che deve fare più riflettere è che l'età media di chi tenta il suicidio o purtroppo riesce a portare a termine si è notevolmente abbassata: sempre più giovani e con meno di 30 anni. Interessa tutti gli strati sociali ed economici e si estende dal centro alla periferia della città.

A Roma, il Policlinico Gemelli - Reparto neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza - ha costituito un'unità apposita per curare i ragazzi che hanno provato a suicidar-

si. Dopo la pandemia, i ricoveri sono più che raddoppiati “con un aumento di patologie legate alla grande diffusione di internet e delle applicazioni digitali” come riporta il prof. Tonioni, Istituto di Psichiatria, Università Cattolica del Sacro Cuore, Responsabile dell’Area delle Dipendenze da Sostanze e delle Dipendenze Comportamentali. Inoltre, i dati indicano che l’intossicazione digitale porta ad allontanarsi dalla scuola, all’iper-connessione, alla mancanza di sonno e a una concezione distorta di tempo e spazio che blocca la parte emozionale delle relazioni interpersonali.

In sostanza, si è sempre più consolidata la tendenza a sostituire i legami umani con le “connessioni” perché i legami richiedono impegno, mentre connettere e disconnettere è un gioco da bambini” come giustamente affermato dal sociologo e filosofo polacco Baumann.

Esaminando il caso delle BABY GANG: 741, è il numero di casi accertati nel 2020 di vittime delle Baby Gang (in periodo COVID), 1249 è il numero di casi accertati nel 2021 e più di 1900 nei primi sei mesi del 2022. L’Età media dei ragazzi che costituiscono queste bande è al di sotto dei 14 anni. Numeri anche questi che fotografano una drammaticità sociale e che rappresentano un continuum di violenza e aggressività da parte di ragazzi che mostrano significativamente problematiche di mancata empatia relazionale e di autostima.

Cifre che indicano quanto sia urgente predisporre un piano di azione per favorire un uso corretto dei social media e a educare “all’intelligenza etica”, in una società complessa quale è appunto quella in cui viviamo.

È un vero e proprio bollettino di guerra che porta e deve portare tutti noi a domandarci:

- conosciamo realmente chi sono i giovani d'oggi?
- conosciamo realmente quali sono i loro bisogni e le loro aspirazioni?
- conosciamo realmente quali sono le loro problematiche?

Domande che richiedono risposte immediate e ormai non più eludibili proprio perché i fenomeni del bullismo on line e delle *baby gang*, espressione impropria ma fortemente utilizzata nel linguaggio giornalistico, sono conosciuti in tutte le loro sfaccettature.

E allora viene da chiedersi, come mai i numeri continuano a salire? È del tutto evidente che l'attività di prevenzione finora messa in essere non è sufficiente a contenere i due fenomeni! Necessita dunque rivedere l'intera filiera di tutela dei giovani adolescenti, e andare a capire soprattutto quali sono le motivazioni che sottendono ai due fenomeni.

Senza questa reale opera di revisione continueremo a parlare di violenza in mille dibattiti, seminari, sempre in termini di effetti del fenomeno, non risalendo mai alle CAUSE profonde, vere che animano la violenza dei cosiddetti bulli e cyberbulli!

Esiste una soluzione o perlomeno un contenimento alla violenza? Certamente sì! La parola chiave è EDUCAZIONE.

EDUCAZIONE AL DOVERE:

Parliamo sempre di diritti, diritti al lavoro, diritti alla casa, diritti della persona, ma i doveri? Cosa sono i doveri? Dove sono finiti i doveri? Il dovere di rispettare l'altro, diverso da me ma uguale nella propria dignità, è un optional? Imparare a rispettare l'altro significa educare correttamente alla convivenza civile, a riconoscere i diritti e la dignità dell'altro e